

L'80 PER CENTO DELLE SOFFERENZE BANCARIE E' IN CAPO AI GRANDI GRUPPI SOCIETARI

L'Ufficio studi della CGIA segnala che i crediti deteriorati costituiscono il principale problema che i nostri istituti di credito stanno vivendo da qualche anno a questa parte. A livello europeo solo Cipro e Grecia presentano una situazione peggiore della nostra (vedi Tab. 1).

Tra sofferenze, altri finanziamenti deteriorati che si configurano come inadempienze probabili o finanziamenti scaduti/sconfinati, al 31 marzo 2016 la dimensione economica complessiva del credito deteriorato ammontava in Italia a 333,2 miliardi di euro: 196 miliardi di sofferenze lorde, 125,2 miliardi di inadempienze probabili e 12 miliardi di euro di finanziamenti scaduti/sconfinati (^).

Questa situazione ha provocato una forte contrazione dei prestiti all'economia reale del nostro Paese. Non essendo in grado di recuperare una buona parte dei prestiti erogati, le banche hanno deciso di non rischiare più e hanno chiuso i rubinetti del credito. Solo nell'ultimo anno (aprile 2016 su aprile 2015) gli impieghi alle imprese italiane sono diminuiti di 24,3 miliardi di euro. A livello regionale le contrazioni più significative si sono verificate nel Lazio (-5,6 miliardi di euro) e nel Veneto (-4,9 miliardi) (vedi Tab. 2) . Se poi misuriamo la stretta creditizia a partire dal punto massimo di erogazione del credito, raggiunto a novembre 2011, in quasi 4 anni e mezzo le imprese italiane hanno visto diminuire i prestiti bancari di ben 144 miliardi di euro (vedi Grafico).

A chi sono riconducibili questi 196 miliardi di euro di sofferenze lorde che hanno messo in serie difficoltà le banche italiane e in generale tutta la nostra economia ? In base ad una elaborazione su dati Banca d'Italia, l'Ufficio studi della CGIA segnala che

al 31 marzo scorso l'80 per cento circa dei finanziamenti per cassa era stato erogato dalle nostre banche al primo 10 per cento degli affidati. Per contro, la quota di sofferenze causate dal primo 10 per cento degli affidati è stato pari a poco più dell'81 per cento (vedi Tab. 3).

Dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo:

“Il nostro sistema creditizio è molto polarizzato. La migliore clientela, pari al 10 per cento del totale, riceve ben l'80 per cento di tutti gli impieghi erogati dalle banche. Mentre al restante 90 per cento viene erogato solo il 20 per cento del totale dei prestiti. Ma a differenza di quanto ci si dovrebbe attendere, le sofferenze si annidano in grandissima parte tra la migliore clientela. Al primo 10 per cento, infatti, è riconducibile l'81 per cento del totale delle sofferenze. In buona sostanza questo primo 10 per cento di affidati - costituito quasi esclusivamente da grandi aziende, grandi famiglie e gruppi societari - fa il bello e il cattivo tempo nei rapporti con le banche. Sfrutta il suo potere negoziale per ottenere gli impieghi, ma essendo poco solvibile, fa pagare il conto agli altri che, malgrado siano buoni pagatori e costituiscano la stragrande maggioranza della clientela, si sono visti ridurre drasticamente l'offerta creditizia. In altre parole gli artigiani, i negozianti, le piccole imprese a conduzione familiare e in generale tutto il popolo delle partite Iva sono sempre più a corto di liquidità, mentre alle poche grandi imprese presenti nel paese viene riservato un trattamento di favore del tutto ingiustificato. Un'anomalia presente solo in Italia che i nostri organismi di controllo del credito dovrebbero avere il coraggio di denunciare”.

A livello territoriale è interessante notare che al Sud il primo 10 per cento degli affidati ottiene meno credito delle rispettive fasce presenti nel resto d'Italia, ma genera una quota di sofferenze in linea con il dato medio nazionale. Al Nord, invece, le grandi imprese ottengono percentuali di credito molto alte, con livelli di affidabilità che, comunque, si allineano attorno al dato medio nazionale. In altre parole possiamo dire che i grandi gruppi del Nord sono più “virtuosi” di quelli presenti nel Mezzogiorno (vedi Tab. 4).

Un'ulteriore conferma delle conclusioni appena messe in luce emerge dall'analisi dei dati relativi alle sofferenze bancarie per classi di grandezza. Al 31 marzo 2016, il 70 per cento del totale delle sofferenze erano concentrate nelle classi sopra i 500.000 euro che, ovviamente, non possono che essere ascrivibili ad una clientela di grandi dimensioni. Si denota, inoltre, che in termini percentuali le variazioni di crescita maggiori verificatesi nel quinquennio 2011/2016 si sono verificate proprio nelle classi di grandezza più alte; vale a dire in quelle riconducibili agli importi di prestito più elevati che vengono concessi quasi esclusivamente alla migliore clientela (vedi Tab. 5).

“Nell'ultimo anno – esordisce il segretario della CGIA Renato Mason - solo in Piemonte e in alcune regioni a Statuto speciale come la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige gli impieghi alle imprese sono aumentati. In tutte le altre realtà territoriali, invece, la riduzione è stata pesantissima. In particolar modo nelle Marche dove il fallimento dell'istituto di credito locale ha contribuito a far crollare del 10,4 per cento gli impieghi alle imprese. Una caduta che non ha avuto eguali nel resto del paese.”

Quali possono essere le strategie da adottare nel prossimo futuro per invertire la tendenza in atto ?

“In primo luogo – conclude il segretario della CGIA Renato Mason – bisognerà perseguire uno sviluppo economico meno bancocentrico, anche attraverso l'attuazione di politiche pubbliche di sostegno alle imprese, abbassando i costi energetici, favorendo gli investimenti infrastrutturali, riducendo le tasse, tagliando il cuneo fiscale e incentivando l'internazionalizzazione della nostra economia. In secondo luogo, però, sarà necessario che gli istituti di credito, pur mantenendo un livello di patrimonializzazione di sicurezza, rimettano in moto il flusso di denaro verso le imprese. Inoltre, le banche dovranno ritornare a gestire i propri bilanci con rigore e sobrietà, recuperando la fiducia dei risparmiatori, vera e insostituibile materia prima che in alcune parti del paese il sistema bancario ha colpevolmente dilapidato”.

(^) Si fa presente che nonostante le banche italiane presentino un alto livello di crediti deteriorati, il loro tasso di copertura è buono e superiore al dato medio europeo (45,5% rispetto a 43,8%, a dicembre 2015, dati Autorità Bancaria Europea; si tratta di un dato superiore al caso della Germania dove il tasso di copertura si "ferma" al 37,2%). Il tasso di copertura rappresenta il rapporto tra le rettifiche di valore (svalutazioni sui crediti) e il valore lordo dei crediti deteriorati.

Tab. 1 - I crediti deteriorati nei Paesi dell'Area Euro (a)

Incidenza % crediti deteriorati (su totale crediti) e var. % dell'incidenza

Rank per maggior incidenza % (2015)	Paesi Area Euro	dic-11	set-15	Var. % 2015/2011
1	Cipro	11,9	35,7	+200,0
2	Grecia	12,1	34,0	+181,3
3	Italia (b)	9,5	16,2	+71,3
4	Slovenia	nd	15,2	nd
5	Portogallo	5,3	14,2	+165,6
6	Irlanda	nd	14,1	nd
7	Lettonia	10,1	7,1	-29,9
8	Austria	4,0	5,8	+44,5
9	Lituania	13,4	5,7	-57,4
10	Spagna	5,2	5,7	+8,4
11	Slovacchia	4,0	3,9	-3,9
12	Malta	1,5	3,7	+136,1
13	Francia	4,6	3,6	-21,7
14	Belgio	4,2	3,1	-27,0
15	Paesi Bassi	2,4	2,4	-0,4
16	Estonia	4,5	2,2	-52,0
17	Germania	1,6	2,1	+31,6
18	Finlandia	0,8	1,2	+46,9
19	Lussemburgo	nd	1,1	nd
	AREA EURO	4,5	6,3	+39,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Centrale Europea

(a) I crediti deteriorati (NPL) sono costituiti non solo dalle sofferenze ma anche da altri finanziamenti deteriorati che si configurano come inadempienze probabili o finanziamenti scaduti/sconfinati. Secondo l'ultimo dato della Banca d'Italia (marzo 2016) i finanziamenti deteriorati in Italia sono pari a 333,2 mld di euro: 196,0 mld di euro di sofferenze, 125,2 mld di euro di inadempienze probabili e 12,0 mld di finanziamenti scaduti/sconfinati deteriorati.

(b) Il dato per l'Italia diverge leggermente dal 16,9% di fonte EBA (Autorità Bancaria Europea, dati a set-2015) in quanto le statistiche della BCE si riferiscono ad una definizione di crediti deteriorati (NPL) più ristretta rispetto all'EBA (ad esempio, sono compresi solo i crediti deteriorati che sono scaduti da almeno 90 giorni).

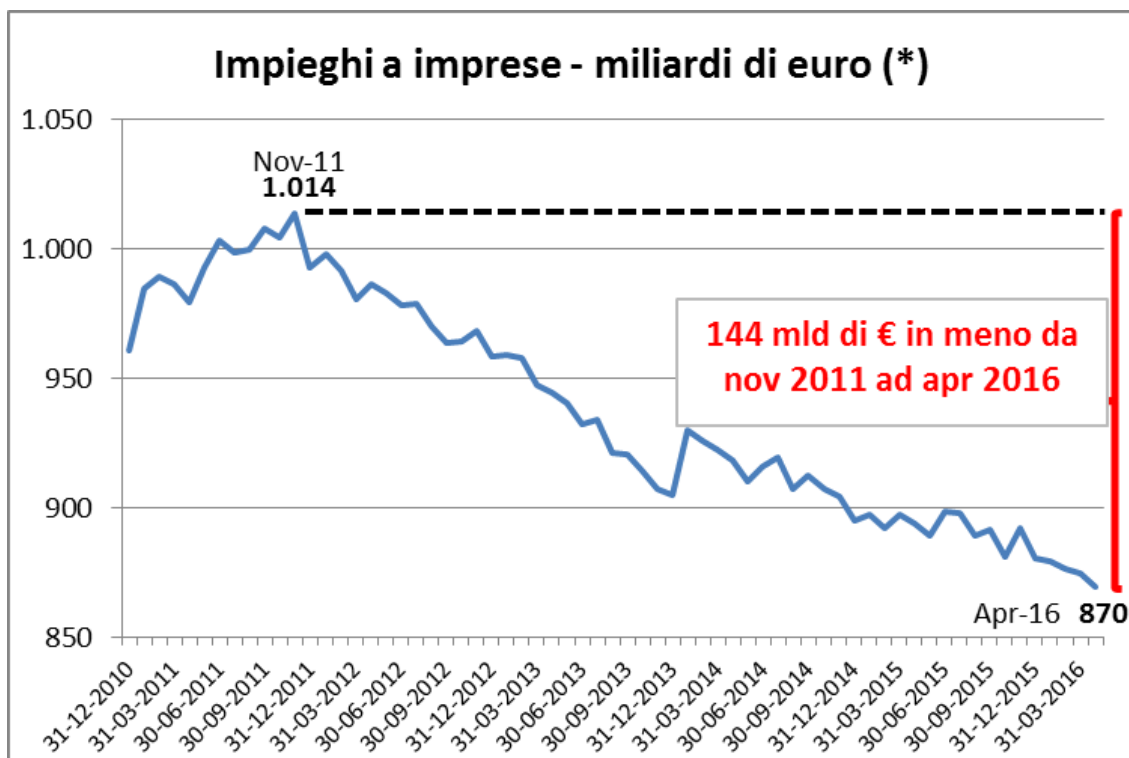
Tab. 2 - Credit crunch: i dati territoriali nell'ultimo anno per le imprese (c)

REGIONI e AREE (rank stretta creditizia, su var. %)	30/04/2015	30/04/2016	Var. ass. 2016-2015 (mln €)	Var. % 2016/2015
MARCHE	25.885	23.193	-2.691	-10,4
LAZIO	96.808	91.158	-5.650	-5,8
VENETO	97.338	92.379	-4.959	-5,1
MOLISE	2.000	1.904	-96	-4,8
VALLE D'AOSTA	1.609	1.532	-76	-4,7
ABRUZZO	15.291	14.588	-703	-4,6
UMBRIA	13.541	12.923	-618	-4,6
EMILIA-ROMAGNA	97.839	93.804	-4.035	-4,1
CALABRIA	8.465	8.134	-331	-3,9
BASILICATA	3.916	3.812	-104	-2,7
SICILIA	29.215	28.659	-556	-1,9
TOSCANA	68.455	67.351	-1.104	-1,6
LOMBARDIA	233.141	229.521	-3.620	-1,6
LIGURIA	19.801	19.510	-291	-1,5
CAMPANIA	37.869	37.419	-450	-1,2
PUGLIA	27.507	27.224	-283	-1,0
SARDEGNA	12.400	12.463	63	+0,5
PIEMONTE	58.000	58.562	562	+1,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	27.886	28.213	327	+1,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	17.077	17.300	223	+1,3
ITALIA	894.043	869.650	-24.393	-2,7
Centro	204.689	194.626	-10.064	-4,9
Nord Est	240.139	231.696	-8.444	-3,5
Mezzogiorno	136.663	134.203	-2.460	-1,8
Nord Ovest	312.551	309.126	-3.426	-1,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Segnalazioni di Vigilanza)

(c) Il dato fa riferimento a società non finanziarie e famiglie produttrici.

**Graf. - La stretta creditizia per le imprese italiane:
in 4 anni e mezzo, 144 miliardi di euro di impieghi in meno**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Segnalazioni di Vigilanza)

(*) Il dato fa riferimento a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Tab. 3 - Concentrazione del credito in Italia (d)

Concentrazione del credito	31-03-2011	31-03-2016	Punti % di var. 2016-2011
Quota dei finanziamenti per cassa ottenuti dal primo 10% degli affidati	78,8	80,1	+1,3
Quota sofferenze causate dal primo 10% degli affidati	78,6	81,1	+2,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Centrale dei Rischi)

(d) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari.

Tab. 4 - Al Sud primo 10% affidati ottiene meno credito ma genera molte sofferenze

Concentrazione del credito (dati a <u>marzo 2016</u>)	Quota dei finanziamenti per cassa ottenuti dal primo 10% degli affidati (A)	Quota sofferenze causate dal primo 10% degli affidati (B)	RANK PEGGIORI GRANDI AFFIDATI (B-A) (dove la differenza tra quote % finanziamenti ottenuti e sofferenze generate è più elevata)
MOLISE	59,0	79,0	+20,0
BASILICATA	65,0	80,8	+15,8
CALABRIA	61,6	76,6	+15,0
PUGLIA	63,2	78,2	+15,0
ABRUZZO	68,2	81,3	+13,1
SICILIA	62,9	75,8	+12,9
VALLE D'AOSTA	70,9	83,0	+12,1
SARDEGNA	68,4	80,2	+11,8
CAMPANIA	71,3	81,2	+9,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	71,5	81,2	+9,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	71,9	81,3	+9,4
TOSCANA	73,6	81,8	+8,3
MARCHE	70,8	78,4	+7,6
UMBRIA	71,0	76,7	+5,8
EMILIA-ROMAGNA	78,7	83,0	+4,4
LAZIO	81,5	85,3	+3,8
LIGURIA	76,7	79,9	+3,3
PIEMONTE	75,9	78,4	+2,5
VENETO	82,8	79,3	-3,4
LOMBARDIA	87,5	79,3	-8,2
ITALIA	80,1	81,1	+1,0
<i>Sud</i>	<i>67,2</i>	<i>79,9</i>	<i>+12,7</i>
<i>Isole</i>	<i>64,8</i>	<i>77,1</i>	<i>+12,3</i>
<i>Centro</i>	<i>77,5</i>	<i>82,8</i>	<i>+5,3</i>
<i>Nord Est</i>	<i>79,3</i>	<i>81,4</i>	<i>+2,2</i>
<i>Nord Ovest</i>	<i>85,4</i>	<i>79,3</i>	<i>-6,1</i>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Centrale dei Rischi)

Tab. 5 - Evoluzione delle sofferenze bancarie per classi di grandezza (e)

CLASSE DI GRANDEZZA DELLA SOFFERENZA	Sofferenze (in milioni €)			Var. ass. (2016-2011)	Var. % (2016/2011)
	mar-11	mar-15	mar-16		
fino a 30 mila euro	4.890	5.741	5.903	+1.013	+20,7
da 30 a 75 mila euro	4.661	6.781	7.079	+2.418	+51,9
da 75 a 125 mila euro	4.890	7.923	8.363	+3.473	+71,0
da 125 a 250 mila euro	9.518	17.757	18.913	+9.395	+98,7
da 250 a 500 mila euro	7.177	13.874	14.769	+7.592	+105,8
da 500 mila a 1 mln di euro	7.197	14.686	15.824	+8.627	+119,9
da 1 mln a 2,5 mln di euro	10.526	23.773	26.015	+15.489	+147,1
da 2,5 mln a 5 mln di euro	8.012	20.360	22.121	+14.109	+176,1
da 5 mln a 25 mln di euro	14.800	40.487	42.294	+27.494	+185,8
oltre 25 mln di euro	8.048	22.320	21.987	+13.939	+173,2
Totale sofferenze (f)	79.718	173.700	183.268	+103.550	+129,9
<i>di cui piccoli prestiti (fino a 500 mila €)</i>	<i>31.136</i>	<i>52.076</i>	<i>55.027</i>	+23.891	+76,7
<i>di cui medi-grandi prestiti (fino a 500 mila €)</i>	<i>48.583</i>	<i>121.626</i>	<i>128.241</i>	+79.658	+164,0
Incidenza medi-grandi prestiti in soff. su totale	60,9	70,0	70,0	9,1 punti percentuali in più	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Centrale dei Rischi)

(e) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari.

(f) Dati di fonte Banca d'Italia-Centrale dei Rischi, riferiti a valori al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati (il dato è inferiore rispetto ai 196,5 miliardi di euro di marzo 2016 di fonte Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza).

Mestre 2 luglio 2016